

CC del 17.12.07 : Mozione no. 212 – Guscio-Minotti – riapertura di Via Vela

Innanzitutto in generale la riapertura di una nuova strada è quanto di più anacronistico si possa proporre al giorno d'oggi. Dovrebbe oramai essere da tutti riconosciuto che la moderazione del traffico e l'eliminazione di quello parassitario, in particolare nei quartieri residenziali, è fondamentale per la qualità di vita dei suoi abitanti. L'inquinamento fonico ed atmosferico, in particolare con il problema delle polveri fini che diventa sempre più di attualità, esige ben altri interventi di quelli proposti dalla mozione.

Vorrei ricordare ad esempio le battaglie per la chiusura di via Pizzo di Claro, dove in prima persona c'era la collega Lia Sansossio o quella per la chiusura parziale di Viale Officina, con il collega Paolo Peduzzi. Oggi penso che nessuna persona di buon senso verrebbe a riproporre la riapertura di queste strade, indipendentemente da aspetti legali e dal fatto che le chiusure siano più o meno già iscritte nel Piano del traffico.

Venendo ora a Via Vela devo anch'io ribadire che uno dei motivi della parziale chiusura era la pericolosità dell'incrocio Via Vela-Via Lavizzari, dove escono gli allievi della Scuola Media. Prima della chiusura gli incidenti, anche gravi, avvenivano regolarmente e ne sono stato personalmente testimone diverse volte; oggi non capitano praticamente più.

Un secondo motivo è che la via Vela rappresenta un terzo accesso diretto all'autosilo, dopo quelli di viale Portone e di via Guisan, non autorizzabile secondo la legislazione federale, anche per evitare un eccessivo aumento del traffico indotto. Almeno Brenno Martignoni, unico superstite del precedente municipio che aveva preso la decisione, dovrebbe ricordarselo.

Un terzo motivo è la possibile introduzione della zona 30, già prevista dal PR nel "Piano di localizzazione e gestione strade" e in una scheda del Piano dei trasporti del Bellinzonese. Al proposito io avevo inoltrato una mozione già nel giugno del 2006 che, dopo un iter travagliato, era stata trasformata in interpellanza ed aveva ricevuto una risposta molto evasiva. Comunque allora si diceva tra l'altro che, con la moderazione del traffico già attuata con la parziale chiusura della strada, non era più così urgente la zona 30. Ma è chiaro che l'eventuale riapertura riproporrebbe invece l'urgenza della zona 30.

D'altra parte bisogna ricordare che la Via Vela è inserita nel PR in un comparto speciale con delle restrizioni particolari atte a mantenere il carattere tipico residenziale della zona, quale ad esempio la limitazione degli accessi alla proprietà, sicuramente molto più compatibili con una zona 30 che con una strada di scorrimento con molto traffico.

Inoltre è evidente che tutti gli abitanti della zona hanno molto apprezzato la chiusura e non sarebbero più disposti a ritornare alla situazione critica precedente.

Infine l'affermazione contenuta nella mozione secondo la quale la chiusura comporterebbe "quasi giornalmente pericolose manovre in prossimità del semaforo per i ciclisti" non corrisponde assolutamente al vero. Solo nei primi mesi dopo la chiusura si erano osservate manovre di questo tipo, ma oggi le stesse sono praticamente nulle. D'altra parte un'automobilista dovrebbe essere in grado di leggere, interpretare e quindi osservare per tempo la segnaletica, prima di immettersi in una strada chiaramente indicata a fondo cieco. Per concludere dobbiamo chiederci se come rappresentanti della popolazione siamo qui per difendere gli interessi generali della città e dei suoi quartieri ed abitanti, o quelli particolari di alcuni.

La risposta è per noi ovvia e quindi invitiamo i colleghi a respingere questa mozione.

Luca Buzzi